



# L'OPINIONE

delle Libertà



DL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XVIII N.67 - Euro 1,00

Mercoledì 27 Marzo 2013

## Terzi si dimette e inguaia Monti

«Ero contrario a rimandare in India i marò, ma la mia voce è rimasta inascoltata». Alla Camera, al termine dell'audizione sui marò, il ministro degli Esteri annuncia le sue dimissioni. E mette in crisi l'esecutivo



## Bersani e la possibile fronda interna Pd

L'agenzia di rating Moody's preannuncia un nuovo declassamento dell'Italia e la Borsa del nostro paese crolla miseramente. A Bruxelles filtrano dai vertici della Ue notizie secondo cui la trovata dell'esproprio del 30 per cento dei conti bancari superiori ai 100 mila euro applicata a Cipro andrebbe estesa anche in Italia per ridurre il nostro debito pubblico. E nel paese una ventata di paura si abbatte sui cittadini tutti nel timore che la rapina, come avvenne all'epoca del governo Amato, non riguardi solo i risparmiatori più ricchi ma anche quelli che di euro ne hanno ben pochi. Il tutto mentre il governo non riesce ancora a sbloccare i fondi per i pagamenti dei crediti alle aziende da parte della Pubblica Amministrazione, le società chiudono a rotta di collo, la disoccupazione aumenta in maniera proporzionale e cresce automaticamente il pericolo che la tensione sociale sia sempre più vicina al punto di

esplosione. Nel bel mezzo di questo dramma il segretario del Partito Democratico incaricato dal Capo dello Stato di verificare se sia possibile trovare in Parlamento i voti necessari a dare vita ad un governo provvisto di numeri certi e capace almeno di avviare la fase iniziale della legislatura, perde tempo in consultazioni inutili e ridicole. Nella giornata di lunedì ha incontrato i rappresentanti dei sindacati e la segretaria della Cgil gli ha chiesto di inserire nel programma di governo quell'abolizione dell'Imu che Silvio Berlusconi aveva chiesto a gran voce incassando dall'intera sinistra l'accusa di demagogia a basso costo. Poi ha visto i rappresentanti di ogni genere e specie della cosiddetta società civile. Da quelli del Club Alpino Italiano e del Touring Club fino al fondatore di "Libera" Don Ciotti, al sociologo De Rita ed ai dirigenti di fantomatiche associazioni di studenti. Ieri, infine, ha sbrigato la pratica dell'incontro con i partiti presenti in Parlamento da cui ha avuto la conferma dell'esistenza di veti e di condizioni

difficilmente superabili.

Nessuno ha capito bene se con il Cai Bersani abbia parlato dei sentieri di alta montagna in grado di fargli scavallare le aspre cime che gli sbarrano il cammino o se con quelli del Touring si sia informato sui luoghi più ameni dove ritirarsi dopo il possibile fallimento del proprio tentativo. Tutti, in compenso, si sono resi conto che il segretario del Pd ha peso del tempo più che prezioso. E lo ha fatto non nella speranza di poter smussare angoli, trovare nuove intese, creare un clima di concordia capace di favorire la nascita di un esecutivo in grado di affrontare al più presto la crisi. Ma nella pretesa di dimostrare in lungo ed in largo che se non c'è una maggioranza per il proprio governo non ci può essere una maggioranza per nessun altro governo e che l'alternativa è "o Bersani o voto".

Non ci vuole grande intuito per capire che questa è la linea del Piatto del segretario del Pd. Quella con cui Bersani non solo tenta di imporre le proprie condizioni capestro

alle altre forze politiche ed al paese ma cerca, soprattutto, di tenere a bada il rischio di tensioni e ribellioni interne nel Pd. Fino a quando avrà la speranza di formare il governo riuscirà a tenere sotto controllo i dissidenti. Ma quando questa speranza dovesse svanire la sua sorte di leader del Pd sarebbe segnata.

Il paese può pagare un così alto prezzo in termini di paralisi decisionale alle questioni interne del Pd ed alla pretesa di Bersani di tenere il più lontano possibile il fantasma ossessivo di Matteo Renzi? La risposta è scontata. Per cui è auspicabile che Bersani esca di scena al più presto. È vero che se non c'è una maggioranza per lui difficilmente può esserci per qualche altro incaricato. Ma questa difficoltà passa per la tenuta interna del Pd. E se, liquidato Bersani, la componente più responsabile del partito uscisse allo scoperto e si mostrasse disponibile a sostenere un governo del Presidente, cioè di Napolitano, cioè di un altro leader, per di più storico, del Pd?

### L'OPINIONE delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione  
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia  
L'OPINIONE S.P.A.  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità  
SISTECO S.P.A.  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009